

Questa musica ribolle

L'intervista. Si chiama «Dolce Italia» il nuovo Lp di Finardi. «Siamo al riflusso del riflusso!»

MICHELE SERRA

MILANO «Io non sono un simpatico sono un intenso inutile che mi metta a fare l'allegre ti sembra? Così ho fatto un disco come me come sono io». E come sei? «Sono un uno che ha bisogno di valori e di idee in uno di quei ristoranti milanesi sempre affollati di pubblicitari e gente della moda tra una fetta di salame neo rustico e una soffiata post nuova cucina lo pregherei di lasciar perdere. Ma è Eugenio Finardi il vecchio Eugenio che tra tante cose giuste e sbagliate ha avuto sempre dalla sua una virtù: il coraggio dell'ingenuità. Un ingenuità da adolescente ferito da ragazzo che si indigna. Una vita difficile quella

umani i miei e quelli degli altri. I tempi stanno cambiando ti dico che siamo al riflusso di quello che c'era prima del riflusso. Stanno tornando le idee».

Che idee ci sono in *Dolce Italia* disco nuovo fiammante prodotto dal fedele Angelo Carrara? Dico a Eugenio che sentendo il titolo ho avuto un brivido di paura ho pensato subito al disco furbetto del furbo Bennato. *Ok Italia* a me questa improvvisa ondata di nazionalismo promozionale mette paura mi ricorda *Italian style* e tutto l'armamentario bieco del neo-ottimismo da Tg2.

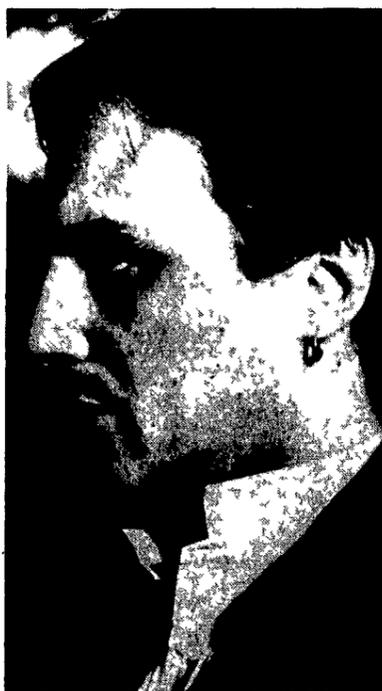
«Ma no ma ti pare *Dolce Italia* e la canzone che apre l'album cd e una canzone sugli americani non sugli italiani. Sono stato quasi sei mesi negli Usa ho pensato e riflettuto su molte cose. Ero in coda a Disneyland un americano mi ha chiesto se eravamo molti noi italiani ad andare laggiù con tutto il ben di Dio che abbiamo in casa. Mi ha detto che risparmiavo soldi per anni per farsi una bella vacanza da noi. Gli ho risposto che se non spendessi zero tutti quei dollari in missili

e porterei potrebbero viaggiare di più. E mi è venuta una grande nostalgia per questo paese dove la qualità della vita è quello che si fa quello che si mangia la gente che incontra non si può comprare in dollari».

Dice la canzone «Poi tornati qui a Milano sembrano tutti americani vivono vite di sponda ciechi ai loro problemi vorrei metterli su un jumbo e fargli a vedere questa America senza gioia sempre in vendita come una troia». Sei tornato «la canzone politica»? «Non mi piace dire canzoni politiche preferisco canzoni di idee. Nessuno dei pezzi di questo disco denuncia ad esprimerne un'idea». *Soweto* una «canzone telegiornale» sembra un sommario allucinato degli orroni del mondo. Sabra e Chaita il Sudafrica il Cile l'Alghistan *Il non del maggio* parlano proprio di quel maggio che torna in superficie come una nostalgia di passione. *Basta* è un piccolo manifesto scidlarista «ci sono troppi calco e in tutte le persone ma bas a basta basta io non ne posso più ho deciso di stare con chi non ce la può

fare ed aiutarlo a stare su. *Carcere* e «contro le dipendenze che possono essere le droghe o il successo o gli amori chiusi». *Amica* è troppo autobiografica per poterne spudoratamente parlare (anche se Eugenio l'ingenuo se ne frega e ne parla a venti giornalisti). *La vita fa male* è lo sfogo di una persona sovrastata dal dolore e sposata dalle delusioni.

Il disco è stato inciso con l'apporto «più amichevole che freddamente professionale» di un bel gruppo di giovani scrittori e cantanti. Noi ci abbiamo ritrovato le sue cose che amiamo il rischio della melensaggine sempre sconfitto da una sincerità quasi sconosciuta a una semplicità unmediata e vibrante. Anche le canzoni meno belle appartengono così strettamente a Finardi da farcelle capire e alla fine piacere. Ma questo non è un discorso da «critico» e un discorso da tifoso.



Eugenio Finardi torna con un nuovo disco

Jazz. A Milano il sassofonista

Gato, l'esagerato

MILANO. L'immane cappelletto occhiali e completo neri un po' meno capelli il tutto rassicurato da una lunga sciarpa ciclamino. La presenza rassicurata è sempre lui Gato Barbieri. Ancora meglio la prima frase che risuona dal sax tenore mentre Gato fa il suo ingresso quasi una sigla come s'usava una volta il pubblico martedì sera stenta ad esaurire il Cristallo non stante *Ultimo tango* (ma bisogna sempre pagare lo scotto della citazione di quella che resta in fondo una pagina marginale nella produzione del musicista italo-argentino?) O forse perché a Milano era ancora fresco il ricordo del concerto tenuto al Club proprio un anno fa che riempiva quello di un silenzio piuttosto lungo e aveva suscitato parecchia curiosità. Neppure granché caloroso

come pubblico lì per lì forse un po' distratto dai problemi che Barbieri ha inizialmente avuto con i microfoni. Ma poi i consensi sono andati in crescendo. Ed è altronde è così da sempre questa musica non consente vie di mezzo o si diffida di essa e la si respinge oppure ci si immedesima e allora la si ama senza riserve. La si ama come lui Barbieri per primo ne è innamorato da quando in quelle sue frasi frantumate che sgusciano fuori all'improvviso dall'ebbrezza della ripetizione melodica. Cui l'altra sera Barbieri ha forse pagato più tributo di un anno fa e sempre stato il limite che anche in passato talora circo scriveva questa sua musica l'adesione in eccesso alla suggestiva bellezza dei temi sudamericani. Ancora una volta pure l'eccesso la parte o no? dell'amore. □ DI

è mutato né poteva mutare se non che la passionalità che negli anni Sessanta muoveva quei suoni adesso si è forse un po' tradotta in memoria. Ma anche la memoria è terreno fertilizzante per l'amore. È in ogni caso il segreto che consente a El Gato di sfuggire al trucco al cliché di trovare in fallibilità i sentieri dell'invenzione che dipartono dai pascoli già conquistati come quelle sue frasi frantumate che sgusciano fuori all'improvviso dall'ebbrezza della ripetizione melodica. Cui l'altra sera Barbieri ha forse pagato più tributo di un anno fa e sempre stato il limite che anche in passato talora circo scriveva questa sua musica l'adesione in eccesso alla suggestiva bellezza dei temi sudamericani. Ancora una volta pure l'eccesso la parte o no? dell'amore. □ DI

Jazz. Le rivelazioni di Reggio Emilia

Il bello dei comprimari

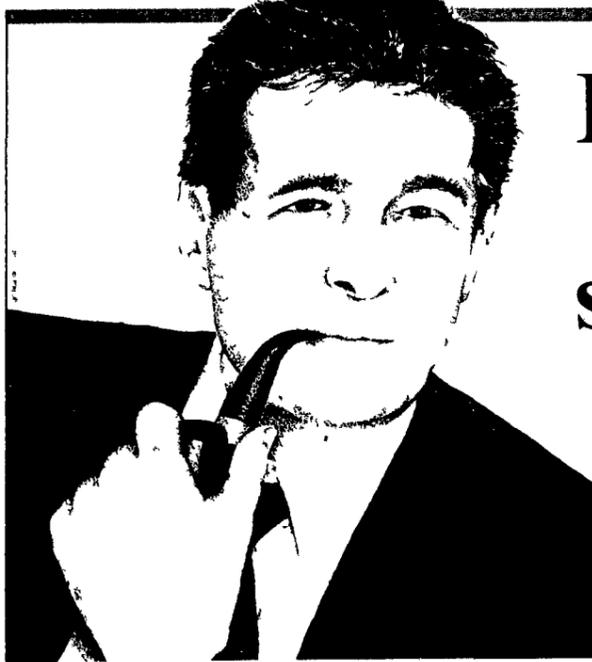
VANNI MASALA

REGGIO EMILIA. Sale strapiene e commenti entusiastici da parte del pubblico sono stati il corollario di «Reggio Emilia Jazz 87» la rassegna pilotata da Filippo Bianchi che nell'arco di un mese e mezzo ha visto succedersi una nutrita rappresentanza di protagonisti della musica afroamericana da Chuck Corea a John Surman passando per Gerry Mulligan e Jim Hall. Non sono «stati solamente i grossi nomi ad elevare la qualità dei concerti anzi è spesso accaduto che i «comprimari» abbiano dimostrato una vitalità che in alcune occasioni ha addirittura supplito alla carenza di coesione di alcuni gruppi. Il discorso vale in particolare per John Pettucci bassista del trio di Chick Corea ed anche per Ernst Reijseger violoncellista con il grup-

po di Steve Lacy ed ancora Steve La Spina bassista che ha accompagnato lo straordinario Jim Hall. «Reggio Emilia Jazz 87» si è conclusa con un giusto omaggio al jazz europeo presentando in un doppio set «Lungo mania» di Maurizio Giammarco ed il gruppo di John Surman e Franco d'Andrea. La prima formazione che fra gli altri annoverava l'ottimo batterista Roberto Gatto ha offerto una musica stanca priva di spunti veramente creativi ed originali ma tuttavia dotata di una certa immediatezza e compattezza. Le composizioni quasi tutte del sassofonista Giammarco hanno proposto dei moduli ormai consunti. Di tutt'altra levatura è stato il secondo set che ha visto in concerto di due grandi solisti europei: quali il pianista Franco

d'Andrea ed il sassofonista inglese John Surman che mai avevano suonato assieme prima di questa tournée. Niente ha intralciato questo connubio data l'estroversione di Surman e la grande versatilità del pianista italiano. D'Andrea di ritorno da una serie di concerti in Camerun dove ha potuto incontrarsi ancora una volta con quelle basi polimetriche che stanno alle radici della sua musica ha dialogato con cortesia e eleganza con una sezione ritmica che ha pochi confronti nel jazz moderno composta dagli scandinavi Palle Danielsson al contrabbasso e Jon Christensen alla batteria con i quali D'Andrea aveva già collaborato nell'81. Prendendo spunto da bellissime composizioni originali alcune delle quali inedite i quattro hanno creato una tessitura arabescata di

suoni e colori dalla rara bellezza che si incontravano veramente al di sopra del già detto e sentito. Soprattutto Surman e Danielsson hanno confermato di essere due straordinari musicisti dalla enorme cultura negli assoli del sassofono e popolare non affiorano mai fantasmi di musiche decomposte ma anzi prendono vita saghe e colori della sua terra con una vivacità che stupisce. A sua volta Palle Danielsson infonde rilassatezza e swing con una tranquillità tale da dare quasi l'impressione di essere «al servizio» di una musica già scritta invece che da lui inventata senza apparente sforzo creativo. Il concerto sarà trasmesso da Radio Tre martedì 5 maggio dando così l'opportunità di poter ascoltare con piacere questa che può essere definita un'antipasto prima delle abbuffate estive.



Luciano Lama Intervista sul mio partito

a cura di Giampaolo Pansa

L'Italia dei nostri anni raccontata con forza e franchezza da un grande protagonista le occasioni mancate del PCI le vittorie e le sconfitte di Berlinguer i tabù del sindacato i nuovi obiettivi dei comunisti

Editori Basterza

A Spoleto Il teatro «giovane» cerca spazio

ROMA. Una manifestazione riservata alle nuove generazioni che fanno teatro per aprire gli occhi ad un mercato che si è chiuso su se stesso. È il criterio con cui nasce la prima rassegna «Teatro Giovane» in programma a Spoleto dal 9 al 17 maggio. L'iniziativa è organizzata dalla cooperativa «Il teatro dell'Orso» ed è promossa dal Comune di Spoleto dall'Audac (organismo del teatro regionale umbro) dal Metastasio di Prato e dalla Provincia di Firenze e stata coordinata da Luciano Meldolesi. Saranno otto gli spettacoli (selezionati su una settantina) che verranno rappresentati al Teatro Nuovo e al Cao Melisso. Si tratta di *Pitagora di Samo* del gruppo Koine. *Via Antonio Bosisio 15* del Gsa di Fonte Maggiora. *Allegretto di Arca Azzurra. Rudi* di umano del Teatro della Valdocca. *Dopo di Santagata e Morganti. Gli accidenti di Costantinopoli* del Teatro dell'Archivoltio. *Chiamatemi Kowalski* con Paolo Rossi e *La situazione* con Sergio Rubini. Contemporaneamente si svolgerà una rassegna di video di nuovo teatro nel corso della quale verranno presentati ai cuni degli spettacoli che non figurano nella programmazione di un convegno (il 16 e il 17 nella Sala XVII Settembre) sul tema «Teatro da vendere per un cambio generazionale nel mercato teatrale» al quale parteciperanno critici e operatori. L'incontro cercherà di analizzare i motivi per i quali il nuovo teatro non trova spazio nel tradizionale mercato della prosa in Italia così in concorrenza di vecchi criteri e da parte di conservatori.

coopsette REGGIO EMILIA

- ENGINEERING
- CONSTRUZIONI GENERALI
- PREFABBRICAZIONE
- SISTEMI PER ARMAMENTO FERROVIARIO
- SERRAMENTISTICA
- ARREDAMENTO PER UFFICIO
- ARCHITETTURA D INTERNI
- ARREDO URBANO

SEDE 42024 Castelnovo Sotto (R E) - Via S. Biagio 75 Telefono (0522) 68 27 41 ric. autom Telex 530349 COPSETI

GRUPPO EDITORIALE JACKSON

NUOVI TESTI PER LA MODERNA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Mauro Gargantini
Armando Zecchi
ELETRONICA INTEGRATA LINEARE
Codice SD490
Pagine 360 • L. 23 000

Renzo Traversini
MICROELETRONICA TECNOLOGIE E DISPOSITIVI
Codice SD492
Pagine 192 • L. 18 000

Herbert Taub
Donald Schilling
FONDAMENTI DI ELETRONICA INTEGRATA DIGITALE
Codice SD493
Pagine 308 • L. 24 000

Paul B. Zbar
Joseph G. Sloop
LABORATORIO DI ELETTROTECNICA
Codice SD497
Pagine 302 • L. 21 000



Paul B. Zbar
Joseph G. Sloop
LABORATORIO DI ELETRONICA INTEGRATA
Codice SD495
Pagine 246 • L. 18 000

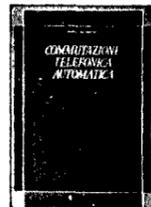
Paul B. Zbar
Joseph G. Sloop
LABORATORIO DI ELETRONICA DI BASE
Codice SD496
Pagine 272 • L. 18 000

Microelettronica tecnologia e dispositivi									
Fondamenti di elettronica integrata digitale									
Elettronica integrata lineare									
Laboratorio di elettronica di base									
Laboratorio di elettronica integrata									
Laboratorio di elettrotecnica									

Mario Malcangi
SISTEMI, AUTOMAZIONE E CONTROLLO
Codice SD491
Pagine 192 • L. 18 000

Felice Tarantini
COMPUTAZIONE TELEFONICA AUTOMATICA
Codice SD488
Pagine 224 • L. 23 000

Ugo Sgubbi, Santi Farina
Alessandro Gavi
TELEFONICA DI BASE
Codice SD332
Pagine 186 • L. 18 000



DAL PROBLEMA AL PROGRAMMA

Meraviglia Botti
Roberto Ranzani
DAL PROBLEMA AL PROGRAMMA
Codice SD494
Pagine 320 • L. 24 000

Attraverso i canali e le strutture vengono presentati gli schemi fondamentali della struttura fondamentale e le condizioni di programmazione. I problemi di programmazione sono illustrati con numerosi esempi risolti e proposti giochi su un ruolo di assoluto rilievo.

IL TESTO DI INFORMATICA PER GLI ISTITUTI TECNICI E I LICEI

Comunicazione elettronica automatica									
Sistemi di automazione e controllo									
Dati problema e programma									
Tematica di base									
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE									
CONV. A. N. C. S. I.									
CONV. A. N. C. S. I.									
N. C. S. I.									
UM. S. I.									

E' esclusa via
La Nuova Italia
via Ernesto Codignola
50018 Scandicci (FI)

IL TUO LIBRO.